

CI RIUSCIREMO MAI?

OPERARE INSIEME PER ATTUARE IL DONO DELLA SPERANZA E DELLA TENEREZZA DI DIO. N.6

d. Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

Conclusione

In queste sei settimane ci siamo sforzati di comprendere che cosa significa veramente operare insieme. Vorrei concludere con una orazione della S. Messa che si implora così il Signore: "O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore".

Da notare come in questa preghiera non ci si limiti a chiedere l'amore di Dio, ma la dolcezza del suo amore, quasi a dire che, per la fede, non sia sufficiente implorare da Dio il suo amore, gli si deve chiedere il dono e la forza di vivere la carità con affetto, come delicatezza, una dolcezza simile a quella che Egli ha manifestato nella venuta del suo Figlio e nell'invio dello Spirito Santo.

Sono sempre più convinto che il problema della comunione ecclesiale, non è un problema di maggiore efficienza, ma è un problema teologico, grande e difficile da risolvere. Come negli altri campi pastorali, anche in quello della Pastorale per la Salute, si potrà rinnovare solo se si realizzerà nella comunione e nella collaborazione: non è un cammino facile né naturale sia per i preti, abituati a lavorare da soli, sia per le altre componenti ecclesiali, educate all'obbedienza, alla gerarchia, all'autorità e, a volte alla passività. La Pastorale non è la somma di dei settori separati tra loro, infatti non a caso oggi si parla di pastorale integrata. Solo avendo uno sguardo generale si potrà affrontare il particolare.

La comunione e la collaborazione non potranno essere efficacemente promosse senza il passaggio dall'agire improvvisato alla **progettualità** e senza un **coordinamento** intelligente delle risorse presenti nella comunità: sacerdoti, diaconi, medici, infermieri, accoliti, ministri straordinari della comunione, operatori pastorali sanitari, volontari, familiari dei malati e i malati stessi.

Una pastorale integrata, non può essere il risultato di "un'operazione di pura ingegneria ecclesiastica" ma il frutto di "**un processo di convergenza e di reciprocità**" che si manifesta in modi diversi, che vanno dalle mille occasioni che permettono la conoscenza e l'incontro fraterno, al diffondersi di momenti strutturali di confronto e di collaborazione.

Dobbiamo essere tutti veramente convinti che solo mettendo insieme le diverse prospettive si può veramente percepire la domanda di guarigione che viene dalle

persone che soffrono e da quelli che sintonizzano le diverse azioni per prendersi cura della loro speranza.

Che il Signore ci ascolti, donandoci, meglio, infondendo in tutti noi, i gesti caritatevoli della nostra vita e la dolcezza del suo amore, che troviamo nel suo Figlio Gesù che è il medico dei corpi e delle anime.